Settimana nel Parco Nazionale del Cilento

"INCONTRO TRA MARE E MONTAGNA"

sabato 4 – sabato 11 giugno

Questa volta, per la nostra consueta piccola vacanza di tarda primavera, siamo stati in Cilento. Il Cilento è grosso modo la parte meridionale della provincia di Salerno, stretto tra il mare e la Lucania. Dalla parte del mare è una penisola tra i golfi di Salerno e di Policastro. Noi ci siamo mossi sempre all'interno del Parco Nazionale del Cilento, arrivando a nord fino a Paestum. Il nostro gruppo consisteva di 28 partecipanti: Franca Bianchin, Ave e Walter Bianco, Betty Borgia, Antonella e Sante Cinquina, Marina e Dario Codermatz, Danila e Sandro Colajanni, Vittorio e Angelica d'Ambrosi, Alberto Facchini, Bianca Guarnieri, Marina Mattel, Tosca e Toni Mazzuccato, Tomaso Millevoi, Renza e Silvano Oriella, Germana e Pio Sabin, Franca e Fulvio Salvatori, Maria e Sandro Silvano, Marita e Aldo Vidulich. Oltre a noi c'erano i nostri amici di Salerno: i fratelli Pasquale e Francesco Avallone, Emilia e Sabatino Landi, Maria Teresa e Umberto Marletta. Sono stati questi ultimi ad organizzarci la settimana, a guidarci e ad accompagnarci. La loro e stata un'ospitalità affettuosissima.

Siamo arrivati in Campania dalle nostre case sabato 4, nel tardo pomeriggio, in ordine sparso: chi in auto, chi in treno, chi in aereo (da Trieste). Eravamo ospitati nel "Centro Turistico Alberghiero L'Amico" di Santa Barbara, località del comune di Ceraso. A parte la piscina e l'ospitalità deliziosa del proprietario, il signor Antonio D'Angelo, e della sua famiglia, la vera sorpresa quella prima sera sono state le lucciole. Nessuno di noi ne ave-

va mai viste tante. Uno spettacolo che poi si è rinnovato ogni sera. Erano migliaia. Cerco di descrivere lo spettacolo a chi non c'era: nella notte, il prato buio sottostante sembrava per via delle lucciole un cielo stellato scintillante. Oppure sembravano le luci intermittenti di un enorme albero di Natale. Gracidare di rane e rospi come sottofondo musicale del tutto... Se andate da quelle parti, tornate a "L'Amico", ne vale la pena. Oltre alla gentilezza del signor Antonio, la temperatura di notte, anche in piena estate, deve essere fresca. Eravamo a circa 300 m slm. E poi, buona la cucina, casalinga, con tutte le specialità locali. Ottimo anche il prezzo, con tanto di pulmino datoci gratuitamente.

Ma lasciamo perdere questo inserto pubblicitario e torniamo a noi, alle nostre escursioni.

Paestum

Domenica incominciamo sotto la pioggia, da Marina di Camerota; per fortuna smette quasi subito. La pioggia, nel resto della settimana, l'avremo solo qualche notte, non disturbandoci quindi mai. L'escursione del primo giorno consiste nell'arrivare a piedi a Punta degli Infreschi, area marina protetta. Impossibile resistere al richiamo del mare: così molti di noi, che, nonostante la pioggia iniziale, hanno portato con sé il costume, fanno il loro primo bagno in Cilento. Poi, nel ritorno, ci fermiamo a Pozzallo, dove mangiamo splendidamente in allegra compagnia. Da qui, ritorno a Marina di Camerota, via mare con una barca tutta per noi.

Lunedì escursione a piedi, nei Monti Alburni, vicino a Sant'Angelo a Fasanella, un paese dove nel pomeriggio prenderemo il caffé. Saliamo a piedi per vedere l'Antece. Si tratta di una scultura rupestre. In internet ho trovato che "trattasi certamente di un cenotàfio (monumento sepolcrale vuoto) e il personaggio rappresentato è evidentemente un guerriero o un defunto eroicizzato." La datazione è tutt'altro che certa, ma una delle cose che ho trovato, sempre in internet, è che "questa scultura potrebbe essere stata eseguita fra il 341 e il 317 a. C.". Ma anche che "i resti ceramici, trovati ai piedi della scultura, inquadrano un deposito da attribuirsi a comunità del Bronzo medio e recente". Insomma, ben poco di certo. Nel pullman che ci riporta all'albergo fa decisamente troppo caldo ed allora si corre con le porte aperte: ciò contribuisce, insieme ai canti, a rendere l'atmosfera molto allegra.

Il programma prevede per martedì la visita a Paestum, al sito archeologico, coi suoi tre templi greci molto ben conservati ed al Museo. Maria Teresa è una guida eccezionale. Si unisce alla compagnia Benito di Meo, caro socio salernitano. Il pranzo è a Capaccio: squisito! E come se ciò non bastasse, il tutto accompagnato dalla gioiosa convivialità dei partecipanti e dall'ospitalità del gestore che ha aperto il ristorante solo per noi.

Mercoledì escursione al Cervati, 1899 m, la cima più alta della Campania, con partenza da monte S. Giacomo e passaggio per la fontana dell'"Acqua che suona". Dislivello di 750 m. Partiamo in 13 e tutti arriviamo in cima, attraverso una faggeta, in cui è difficile trovare i segni del sentiero, e poi su sentiero ghiaioso e scoperto. Da qui si dovrebbe vedere il mare. Purtroppo una fitta nebbia, densa e fredda ce lo impedisce, lasciandoci però intravedere l'aspetto carsico dei luoghi circostanti. La nebbia spostata dal vento apre nuovi ed affascinanti scorci sempre diversi. E'bellissimo quassù, quasi dolce.....

Ci spostiamo, vicino ad una cappella dedicata alla Madonna della Neve, si sta bene, e ci fermiamo a prendere un po' di sole apparso inaspettatamente. Nel pulmino che ci porta, non c'è più il caldo di due giorni fa, ma il figlio dell'autista col suo organetto. Dovete sapere che l'organetto è uno strumento musicale che nasce verso la metà dell'Ottocento, ed è il padre della nostra comune attuale fisarmonica. Pensate un po', viene chiamato dai musicisti più colti "fisarmonica diatonica". Chi ce lo suona è addirittura il cognato del campione mondiale di organetto. Giovedì si va ad Agropoli, dove lasciamo le macchine vicino alla Baia di Trentova, per poi raggiungere punta Tresino prima, e la frazione Lago nel comune di Santa Maria di Castellabate poi. Qui pranzo e bagno al Lido La Pagliarella. Il mare agitato ed il vento piuttosto forte ci impediscono il bagno ma ci offrono uno spettacolo meraviglioso.

L'ultimo giorno ci sparpagliamo un po'. I più valorosi vanno sul monte Gelbison, i più pigri al mare a Palinuro, e i più colti a vedere la Certosa di San Lorenzo a Padula. Questa Certosa è stato il primo monumento a ricevere il titolo di Monumento nazionale italiano, nel 1882, ed è uno dei più importanti edifici barocchi in Italia. Si tratta di un imponente complesso di cortili, chiostri, giardini e chiesa, e fu costruito tra il 1306 e la fine del XVIII secolo. Ha la forma di graticola per ricordare il marti-

rio di San Lorenzo, come il San Lorenzo dell'Escorial, vicino a Madrid, quello dove vengono sepolti i re di Spagna. (Mi perdoni il lettore per queste mie divagazioni storico-turistiche su Antece, Certosa di Padula, L'Amico, e tutto il resto, ma a qualcuno possono interessare.)

Venerdì, a cena, festeggiamo tutti insieme il buon esito della gita. Un ringraziamento particolare, che ancora rinnovo personalmente, ai nostri amici consoci salernitani che, attraverso la cura per l'organizzazione e buona riuscita della gita, dimostrano sempre l'affetto e la simpatia che nutrono per la sezione.

E poi, sabato 11, ritorno a casa, tutti soddisfatti della bella vacanza, come sempre col CAI di Fiume.

Alberto Facchini